

Alla sanificazione delle terre lavorano gli atenei **Cattolica** di Piacenza e Federico II di Napoli

La nuova vita dei terreni spenti

Il progetto Life-Ecoremed fertilizza suoli aridi e inquinati

DI MICHELA ACHILLI

Nord e Sud Italia lavorano in parallelo per restituire all'agricoltura suoli aridi o inquinati. E si mantengono in contatto per scambiare esperienze e partecipare ai bandi europei per il recupero della fertilità dei suoli. Al Nord, l'**Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza** sta affiancando la società piacentina **Mcm Ecosistemi** nel progetto *New Life* (nuova vita), per ora sperimentale, di recupero della fertilità di suoli aridi e desertificati.

Nel Mezzogiorno, l'**Università degli Studi di Napoli Federico II** sta già implementando un metodo di sanificazione di terreni inquinati da metalli pesanti, sviluppato nell'abito del progetto *Life-Ecoremed*.

«Il progetto in cui siamo impegnati a fianco di **Mcm Ecosistemi**», spiega a *ItaliaOggi* **Marco Trevisan**, professore ordinario in chimica agraria e direttore dell'Istituto di chimica agraria e ambientale e del **Centro di ricerca Biomass** dell'**Università Cattolica** del Sacro Cuore di Piacenza, «può trovare applicazione sia in Italia, in particolare in suoli di cave, dove del ter-

reno rimane solo la parte ghiaiosa, sia in Africa». Il metodo *New life* consiste nell'asportare lo strato superficiale del terreno ormai arido e mescolarlo con quantitativi variabili di biomasse di scarto, come fanghi di cartiera o limi di drenaggio di laghi e corsi d'acqua, utilizzando un macchinario, simile a una betoniera, brevettato da **Mcm Ecosistemi**. «Questo metodo», prosegue Trevisan, «che reimmette sostanza organica nel terreno ridandogli fertilità, presenta il vantaggio d'essere realizzabile in loco, fissa il carbonio e risulta competitivo nel momento in cui i costi delle biomasse di scarto sono nulli o estremamente contenuti. A seconda della coltura da realizzare in seguito alla bonifica, andrà asportato uno strato di

terreno di 30-40 cm per le erbee, di 40-50 cm per il mais o il pomodoro e di 70-80 cm per le colture arboree». Il metodo *Ecoremed* implementato dall'ateneo napoletano punta invece a bonificare terreni inquinati da metalli pesanti, come quelli della *Terra dei fuochi*. Consiste nel piantumare essenze bioaccumulatrici, come arundo donax, eucalipto, pioppo ecc., le cui radici letteralmente succhieranno dal terreno gli elementi in tracce. Essenze e relative radici a distanza di 1-3 anni andranno rimosse e il terreno andrà arato prima di tornare a essere coltivato. Un metodo di bonifica questo della fito-remediation, nettamente più economico rispetto a quello tradizionale che prevede la rimozione dello strato superficiale del terreno inquinato e il suo smaltimento in discarica.

